

MICHELE PAVOLINI

SVILUPPO TURISTICO E NUOVE FORME DI ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE: IL CASO DI BIBBONA E DELLA SUA MARINA

Lo sviluppo turistico, com'è ben noto, ha avuto in molte zone della Terra e del nostro territorio nazionale, soprattutto in località montane e lungo le coste, effetti dirompenti sull'intero sistema di relazioni territoriali, mutandone l'organizzazione e il paesaggio. In questo articolo si affronta l'analisi geografica di un comune della provincia di Livorno, le cui recentissime trasformazioni possono essere considerate in qualche modo paradigmatiche di un'evoluzione tipica dei piccoli comuni costieri interessati da forti flussi passivi: si tratta di Bibbona, la cui frazione Marina ha assunto, negli ultimi venti anni, un aspetto, un'organizzazione economica e infrastrutture nel campo dei trasporti e delle comunicazioni totalmente dissimili da quelle precedenti, con la realizzazione di una vera e propria morfogenesi sociale (1) ed evidenti ripercussioni in termini di flussi nelle zone adiacenti e sull'intera area di attrazione, che si estende all'Italia settentrionale e anche all'Europa centrale e orientale.

L'evoluzione geostorica dell'assetto del territorio. – Benché alcuni ritrovamenti facciano pensare alla possibilità che quest'area costituisse una stazione di *Homo erectus* fin da epoca remotissima (700.000 anni fa), è in epoca etrusca che inizia una organizzazione del territorio, come attestato dai risultati delle indagini archeologiche.

Bibbona si è sviluppata su un piccolo colle a 80 m di altitudine, sulla sinistra idrografica del Fosso della Madonna. La localizzazione dell'abitato, in posizione sopraelevata rispetto alla pianura sottostante, analoga a quella delle vicine Casale, Guardistallo, Bolgheri e Castagneto, è legata alla natura paludosa del bassopiano costiero, dove, com'è noto, imperversarono le zanzare anofele portatrici della malaria, anche se è da ricordare che la diffusione della malattia avvenne soprattutto dopo la fine dell'epoca romana e divenne particolarmente virulenta a partire dal XV-XVI secolo. Le prime notizie storiche sull'area risalgono all'VIII secolo, quando una parte del territorio era in possesso dei duchi longobardi di Lucca.

(1) Il termine morfogenesi è qui utilizzato nel senso proposto da Vallega di «vera e propria trasformazione dell'organizzazione del sistema sociale» (Vallega, 1995, p. 184).

Dopo il periodo medievale, caratterizzato da aspre lotte tra pisani e fiorentini, e la prima età moderna, ancora all'inizio del Settecento le condizioni della zona, sempre più infestata dalle febbri malariche, erano particolarmente difficili, con «i comuni inselvaticiti e con pochissimi abitatori, miserabili e senz'effetti». Il paesaggio era molto diverso dall'attuale, dato che le acque dei rivi che scendevano dalle colline non potevano raggiungere il mare per la presenza del cordone di dune che «gli obbligano a cambiare direzione, retrocedere, inondare e ridurre melmosi e palustri i grembi più depressi del litorale» (2).

Nella fascia antistante l'arenile si trovavano vaste paludi, tra le quali era particolarmente estesa quella della Morcaiola, formata dal Fosso della Madonna, la cui incerta foce si trovava allora nella zona del Forte (Bortolotti, 1976).

La privatizzazione dei fondi e le opere di bonifica degli ultimi decenni del XVIII secolo furono alla base della creazione dell'attuale geometrizzazione del suolo agricolo in pianura (3) legata alla direzione dei fossi e delle strade, e all'origine del relativo sviluppo economico conosciuto dell'area bibbonese nel XIX secolo, che si aprì con il periodo della dominazione francese (1799-1815). Nel XIX secolo, oltre alla creazione della pineta con prevalente funzione protettiva, si ebbero importanti novità nel settore delle vie di comunicazione, con la ricostruzione della Via Aurelia a partire dal 1828 su un percorso molto più rettilineo di quello antico e la realizzazione dell'arteria della «Caminata» (1837), che collega Bibbona all'Aurelia in località La California (4) e che allora esisteva solo allo stato embrionale come luogo di posta per i cavalli. Fondamentale fu anche la realizzazione del collegamento ferroviario tra Livorno e Roma, ultimato nel 1864 con due stazioni costruite nel territorio comunale: quella di Bibbona-Casale, realizzata nel 1887, e quella di Bolgheri, due chilometri più a sud. Sul piano dell'organizzazione agraria proseguì la riduzione della dimensione dei fondi, con la diffusione della mezzadria. Le coltivazioni nettamente prevalenti erano i seminativi nudi, anche se, verso l'inizio di questo secolo, fecero la loro comparsa gli orti industriali e i frutteti, mentre l'allevamento bovino, in questa fase, cominciò a basarsi sulla razza cecinese.

Sostanzialmente scarso, anche in tutta la prima metà del XX secolo, è stato lo sviluppo industriale, con aziende impegnate quasi solo nella trasformazione di prodotti agricoli o forestali (il carbone da legna, soprattutto): anche nel periodo tra le due guerre la popolazione sparsa nelle campagne costituiva più del 60%, mentre più dell'80% erano gli addetti nel primario.

Gli insediamenti umani. – Fra i centri dell'area presa in esame, quello storicamente più significativo è proprio Bibbona, posta su un rilievo formato da argille, ciottolami e sabbia, con una pianta ellittica e l'asse maggiore orientato in senso E-O. Anticamente il perimetro urbano era orlato da una cerchia muraria, oggi quasi

(2) Cfr. Repetti, 1833-46, *ad vocem*.

(3) Tale aspetto è particolarmente evidente soprattutto dove salici, ulivi e viti sono piantati in «proda» lungo i piccoli fossi e i canali che costeggiano le strade rurali; la ricostruzione geostorica dell'evoluzione agraria è stata agevolata dalle antiche carte di proprietà del Comune di Bibbona, tra cui la *Carta generale delle Tenute di Bibbona* del 1787 che si trova nell'aula consiliare del palazzo comunale.

(4) Il curioso toponimo «La California» deriverebbe dal nome di una fattoria della zona, che fu così chiamata da un agricoltore bibbonese tornato nel luogo d'origine dopo aver ottenuto grossi risultati economici in quella regione statunitense.

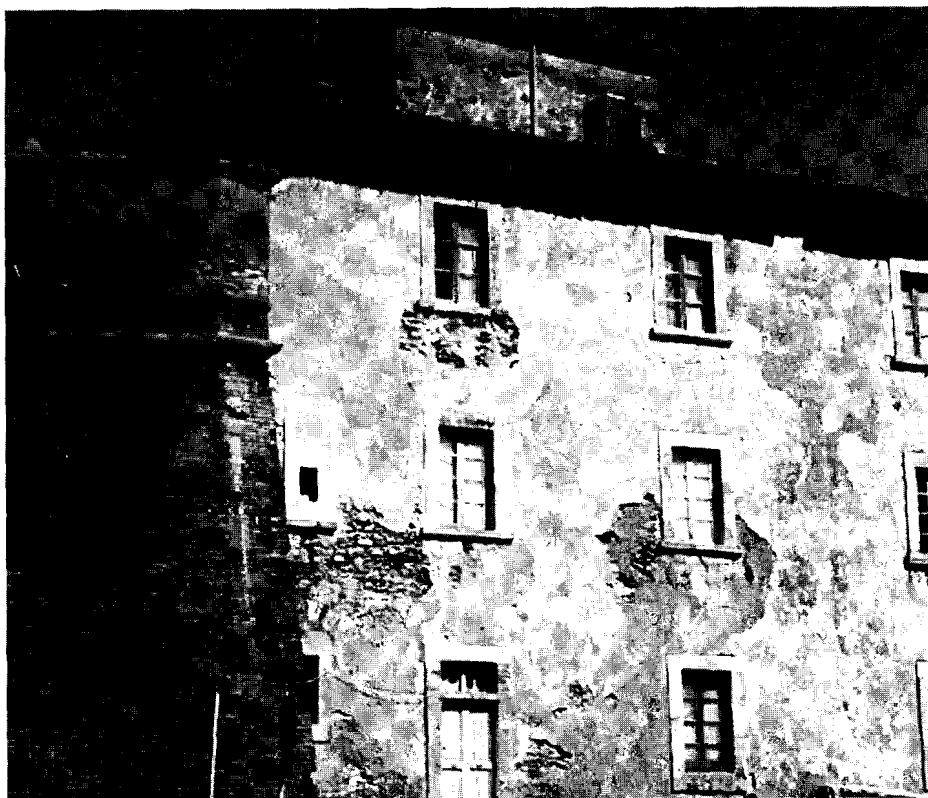


FIG. 1 – IL FORTE DI BIBBONA, MASSICCIA COSTRUZIONE DEL XVIII SECOLO.

completamente crollata, con un bastione emiciclico e una torre di avvistamento. E' caratteristica la disposizione delle case, che seguono le curve di livello del terreno, con scalinate, porte e archi di discreto interesse architettonico. Non mancano edifici di rilevante pregio artistico, tra cui, oltre al Palazzo Gardini, ricco di affreschi ottocenteschi di gusto neoclassico, la chiesa di Sant'Illario, del XII secolo, e soprattutto quella di Santa Maria della Pietà, a croce greca, opera di Vittorio figlio di Lorenzo Ghiberti, che risale al 1492 e ospita alcuni dipinti, tra cui la *Trinità*, recentemente attribuita al pittore fiorentino Cesare Dandini (Landolfi e Winspeare, 1994).

Secondo i dati del censimento del 1991 la popolazione del comune è complessivamente di 2793 ab., mentre quella del solo centro di Bibbona è di 873 ab. e può sorprendere che non sia il più popoloso, essendo stato superato (con 913 ab.) dalla California, la frazione di recente sviluppo ubicata sulla Aurelia circa 4 km ad ovest (tab. 1). La forte crescita della California come centro prevalentemente terziario può essere inserita nel processo migratorio dai rilievi verso la pianura con un asse stradale (più che ferroviario) catalizzatore (Bortolotti, 1976, p. 329) ed è stata davvero notevole nel dopoguerra considerando che gli abitanti erano appena 90 nel 1936 e



FIG. 2 – UN ASPETTO DEL CENTRO STORICO DI BIBBONA, A SVILUPPO PLANIMETRICO ELLITTICO.

TAB. 1

EVOLUZIONE DEMOGRAFICA DEL COMUNE DI BIBBONA E DENSITA' ALLE DATE DEI CENSIMENTI NAZIONALI

anno	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991
popolaz.	1516	1817	2187	2660	3028	3256	3215	3014	3333	3109	2640	2651	2793
densità	23	28	33	41	46	50	49	46	51	47	40	40	43
densità (1951=100)	45	54	66	80	91	98	96	90	100	93	79	79	84

363 nel 1961 (5). La California, a pianta regolare a scacchiera, è formata in netta prevalenza da villette monofamiliari.

Terzo centro del Bibbonese, secondo la classificazione dell'ISTAT, è Marina di Bibbona, anch'essa in forte incremento demografico, con una popolazione che, triplicatasi tra il 1951 e il 1981, è attualmente di 118 ab., e di superficie, se si considera che ancora nel 1974 la guida *Toscana* del TCI ne parla come di «una minuscola località», anche se dotata di un bell'arenile. L'insediamento si è sviluppato dapprima in due punti: presso la Via del Mare, dove si trova l'Hotel Marinetta, e presso il Forte, edificio eretto (all'epoca di Pietro Leopoldo) a difesa della costa e a potenziamento della Strada dei Cavalleggeri, ancora oggi riconoscibile a nord dell'abitato (Landolfi e Winspeare, 1994, p. 131). L'espansione edilizia di Marina è dovuta essenzialmente ai suoi *residences* che complessivamente si estendono su una superficie di 2,5 ha, occupando ormai quasi un quarto della campagna circostante (6). In questa località le abitazioni, quasi tutte seconde case, sono ben 2320, cioè il 65,4% del totale del comune (7). Grazie all'afflusso turistico, Marina di Bibbona è ormai diventata in realtà il centro più significativo dei tre e al suo sviluppo turistico è legato quello economico degli altri due e dei piccoli nuclei sorti presso le stazioni di Bibbona-Casale (34 ab.) e di Bolgheri (61 ab.), mentre i 796 abitanti delle case sparse nella zona rurale (complessivamente in numero di 387) traggono sostentamento in modo prevalente dalle attività agricole e zootecniche.

Le attività economiche: evoluzione recente e situazione attuale. – Secondo i dati del 1971, con un reddito *pro capite* di sole 881.837 lire, Bibbona era uno dei comuni più poveri della provincia di Livorno, precedendo soltanto Marciana, Suvereto e Capraia Isola.

Anche la percentuale elevata di analfabeti (8,1%) e quella modesta di diplomati e laureati (3,5%) confermavano un certo ritardo nello sviluppo del territorio comunale, di cui già abbiamo considerato il mancato decollo industriale. Anche nel secondo dopoguerra, infatti, la percentuale di occupati nel settore primario è risultata a lungo assai elevata, tanto da far definire il comune di Bibbona come essenzialmente agricolo nel 1951, quando gli attivi nel settore primario erano più di tre quarti del totale (Innocenti, 1987). La struttura occupazionale diventava poi «prevalentemente agricola» nel 1961, con il 58% di attivi nel primario, ed «equilibrata» nel 1971 e 1981, con rispettivamente il 32,3% e il 26,4% degli attivi. Fino al 1981 si era avuto un costante aumento degli occupati nell'industria, passati dal 12,7% del 1951 al 23% del 1961, al 34,8% del 1971 e al 35,5% del 1981 (8), mentre anche più forte è risultato l'aumento nei servizi (12,0% nel 1951, 13,0% nel 1961, 32,9% nel 1971, 38,1% nel 1981). I dati dell'ultimo censimento registrano il fortissimo processo recente di terziarizzazione, con più del 52% di attivi nel terziario, mentre si nota un calo nell'industria, passata al 26%, e uno meno forte nell'agricoltura e nelle altre attività primarie (22%) (tab. 2).

(5) Tuttavia non si è verificata la saldatura con l'abitato di Cecina paventata dal Bortolotti (1970).

(6) Alla fine degli anni '70 la superficie urbanizzata del comune di Bibbona era di 104 ha, di cui 21,5 edificati, con percentuale sul totale dell'1,60% e dello 0,33%.

(7) La popolazione nelle case sparse è diminuita dal 52,2% del 1951 al 28,5% del 1991.

(8) L'incidenza dell'artigianato non è stata trascurabile: nel 1981 gli addetti erano 87.

EVOLUZIONE DELL'OCCUPAZIONE NEL SECONDO DOPOGUERRA
(percentuale di attivi nei settori)

anno	1936	1951	1961	1971	1981	1991
attività primaria	81,7	75,3	58,0	32,5	26,4	21,6
attività secondaria	8,5	12,7	23,0	34,8	35,5	25,6
attività terziaria	8,8	12,0	19,0	32,9	38,1	52,8

Si ha anche un certo aumento del tasso di attività, che ha raggiunto il 42,3% nel 1991, contro il 42,0% del 1981 e il 39,9% del 1971, grazie essenzialmente al turismo e alle altre attività indotte, che hanno ormai trasformato Bibbona in un comune «prevalentemente terziario». Le persone occupate in alberghi e ristoranti sono diventate 129 (il 10,8% degli attivi), cui vanno aggiunte le altre professioni legate al turismo (commercio, intermediazione immobiliare, vari tipi di servizi). In merito al settore secondario può sorprendere la bassa percentuale di addetti alle attività manifatturiere, non di molto superiore a quella del settore edilizio, nonostante la creazione di un piccolo polo industriale nei pressi della California, lungo la «Strada della Camminata», con qualche attività di un certo livello tecnologico (9): certamente ha nuociuto allo sviluppo industriale del Bibbonese la creazione dei poli industriali di Rosignano Solvay, Piombino e Cecina. Nel comune sono ancora attive alcune cave, tra cui una di alabastro nella zona collinare, alcune di inerti in varie località e di ghiaia e conglomerati a Faltona, nel bacino del torrente Sterza.

Le attività primarie si basano essenzialmente sull'agricoltura, l'allevamento e lo sfruttamento del legname (10), mentre minore è l'incidenza della pesca, con soli otto addetti. Oltre alla coltivazione del frumento (ca. 1180 ha) e di altri cereali, tra cui il granoturco, stanno assumendo significato crescente la frutticoltura, l'orticoltura (specie pomodori in serra), la floricoltura e l'elianticoltura. L'evoluzione delle proprietà agricole è proseguita in maniera evidente nel dopoguerra; nel 1982 le aziende a conduzione diretta erano l'88% del totale contro il 33% del 1951. Complessivamente il loro numero era di 426 e la SAU raggiungeva i 53,21 km², cioè l'80,6% della superficie comunale.

Dal punto di vista della distribuzione del reddito, non si può parlare di un comune socialmente molto avanzato, come indicato da una recente ricerca sull'area funzionale toscana: prevale infatti (sulla base di dati desunti dalle dichiarazioni) la fascia più bassa (da 0 a 6 milioni) seguita da quella da 12 a 18 milioni annui, mentre bassissime sono le percentuali dei redditi oltre i ventiquattro milioni, per cui la piramide, nella rappresentazione grafica, assume una forma simile a quella di un «aliante» (Cristaldi, 1992, pp. 112-113).

(9) In particolare un laboratorio di prodotti di erboristeria.

(10) I boschi si estendono complessivamente su 2632 ha, il 40,2% del territorio comunale.



FIG. 3 – EDIFICI DELLA COLONIA «SALVADOR ALLENDE» PRESSO IL FORTE.

Lo sviluppo turistico e i suoi effetti territoriali. – Le potenzialità turistiche del comune di Bibbona sono state accennate nei precedenti paragrafi: paesaggio collinare e agrario interessante, emergenze artistiche e architettoniche significative, importanti aree fitogeografiche e zoogeografiche, in particolare la pineta retrodunale e la Macchia della Magona, il cordone delle dune e l'ambiente acquatico dei fossi presso le foci. In particolare la bellezza della pineta, che si estende su una lunghezza di 15 km e su una larghezza di 500-600 m dal cordone delle dune, alte sino a 12 m e colonizzate da varie specie di ginepro, verso l'interno è una peculiarità fitogeografica di grande importanza, alla base del successivo sviluppo turistico. A Bibbona la temperatura media annuale è di 15 °C (media del periodo 1923-59) con precipitazioni di circa 800 mm, che sono però solo di 100 mm durante il periodo estivo, con luglio mese più caldo (24,9 °C). Naturalmente la risorsa più importante è il binomio mare-sole, o, secondo il parere di alcuni autori, sole-mare, che rende così rilevante questa zona sul piano turistico, con grande sviluppo di flussi passivi.

L'inizio dei flussi turistici può essere collegato alla creazione dei primi *campings* a Marina di Bibbona: «Il Capannino» nel 1959, l'«International» nel 1961, il «Casa di Caccia» nel 1963 (11). Altra tappa importante per il decollo turistico di Marina è stata l'istituzione di tre colonie per bambini: quella intitolata a Salvador Allende, di proprietà del comune di Sesto San Giovanni, che può ospitare fino a 240 bambini per turno, quella di proprietà dell'amministrazione comunale (80 bambini) e il Kinderheim «La Nuova Corallina», di proprietà privata. Tuttavia, come si era ricordato, fino al 1973 Marina di Bibbona era ancora una «minuscola località», e il suo svilup-

(11) Si nota che questa fase dello sviluppo turistico coincide con gli anni del *boom* economico e con la motorizzazione di massa a livello regionale e nazionale.

DISPONIBILITÀ DI POSTI LETTO NEL COMUNE DI BIBBONA (anno 1995)

Strutture alberghiere	
I categoria	222
II categoria	179
III categoria	70
IV categoria	37
Totale	508
Strutture extralberghiere	
campings	10.490
complessi agrituristici	59
stanze in affitto	592
residence	757
Totale	11.898
<i>Totale generale</i>	<i>12.406</i>

po topografico-economico legato al turismo (12) è avvenuto nello spazio degli ultimi venti anni, in pratica da quando la SO.FIN.CO. (Société de Financement de Construction) decise di costruire il *residence* «Marina del Forte», diviso in lotti, fra circa cinquecento e ottocento metri dalla linea di battigia. Alla base della scelta localizzativa di questa società immobiliare svizzera fu soprattutto la disponibilità di spazio edificabile a breve distanza dalla pineta e dalla spiaggia. Lo sviluppo del complesso residenziale ha portato all'edificazione di circa 2,5 ha, ma nel complesso i nuovi edifici si sono ben integrati con l'ambiente circostante, abbellito anche da lavori di giardinaggio. Gli alberghi, secondo i dati del 1995, sono diventati otto, di cui due di prima categoria, i *residences* sei e i campeggi dieci, compreso quello posto verso l'interno, presso La California. I posti letto disponibili in alberghi nel comune di Bibbona sono, secondo i dati del 1994, 508, con un aumento di ben 221 unità (+76,9%) rispetto al 1984, per cui il tasso di funzione turistica, dato dal rapporto tra posti-letto in albergo e residenti è di 18,18. Se si considerano i posti letto nelle altre strutture (*campings*, *residences*, complessi agrituristici, case in affitto) il numero complessivo è di ben 12.406 (tab. 3). Alla base dei forti afflussi è anche il basso livello dei prezzi, pari al 75,2% di quello medio nelle altre località balneari della costa livornese. La domanda turistica si è espressa anche nei confronti degli immobili, con i bilocali del *residence* «Marina del Forte» saliti dai 30 milioni del 1978 agli attuali (1995) 150-160 milioni, in crescita anche negli ultimi anni, contrariamente a quanto è avvenuto sul mercato immobiliare nella quasi totalità dei centri italiani.

(12) Se si considerano gli insediamenti del comune di Bibbona, si può affermare che il turismo ha ormai determinato uno sviluppo reticolare, mentre nella fase agricola l'assetto era di tipo polarizzato, facente capo a Bibbona.

Lo sviluppo del turismo ha portato forti cambiamenti nell'ambito socio-economico: particolarmente significativo sembra essere al proposito l'incremento dell'indotto stagionale estivo, con attività (idraulica, falegnameria, servizi per i turisti di vario tipo) legate sia alla ristrutturazione e alla manutenzione degli appartamenti dei *residences* sia ad attività commerciali o finanziarie (come lo sportello bancario estivo aperto recentemente). I lavori di sistemazione delle abitazioni attivano significativi flussi di operatori specializzati dai centri vicini, come Cecina o Donoratico, in cui hanno sede le ditte del settore cui si sono rivolti molti proprietari dei *residences* per la posa in opera dei vetri delle verande. Altra attività connessa al turismo, ma nell'ambito del settore primario, è la selezione dei cavalli di razza, che si è affiancata all'allevamento ovino, che rimane comunque prevalente.

Anche nel settore dei trasporti le trasformazioni nella zona di Marina di Bibbona sono state considerevoli. La località si è dotata di moderne strutture in questo campo e in quello sportivo: è infatti possibile praticare, oltre al nuoto in piscina, la vela, la motonautica, il calcio, il tennis con campi in terra battuta e in erba, la pallavolo, il basket e il minigolf oltre all'ippica nel centro sulla strada provinciale 15bis che in due chilometri e mezzo collega il Forte all'Aurelia. Questa arteria è stata modernizzata negli ultimi anni, in particolare con un cavalcavia che scavalca la nuova variante Aurelia (superstrada che collega Cecina verso sud) e la ferrovia. Anche il traffico ferroviario sembra in qualche modo risentire dell'afflusso turistico, con la stazione di Bolgheri che, al contrario di quella di Bibbona-Casale, mostra una più accentuata stagionalità dei flussi, oltre che un maggior numero di biglietti emessi. Al contrario di diverse altre località della costa livornese, non è presente un porto turistico, anche se esistono alcuni punti di approdo per motobarche sull'arenile (13).

Analizzando brevemente lo sviluppo turistico di Bibbona per confrontarlo con il modello classico di Miossec, si può notare come la creazione dei *campings* e delle colonie abbia coinciso con la fase pionieristica, mentre la costruzione dei *residences* ha condotto a quella di maturità, ormai piena, anche se è più ridotta, rispetto al suo schema, l'integrazione con i centri vicini, forse per la mancanza di un'arteria percorribile ad alta velocità lungo l'arenile, dopo l'abbandono dell'antica Strada dei Cavalleggeri.

Bibbona ha assunto, come si è detto, una crescente importanza, con flussi turistici assai considerevoli che la pongono al terzo posto assoluto tra le località della provincia, dopo Capoliveri e Portoferraio, e quindi al primo posto tra i centri non insulari, con il 9,6% del totale delle presenze turistiche del Livornese.

Nel 1994 le presenze sono state 490.810, di cui 376.274 di italiani e 114.563 (23,2%) di stranieri. Si sono avuti 45.986 arrivi. Prevalgono nettamente le presenze negli esercizi extralberghieri, pari a ben l'87,8% di quelli totali (tab. 4). I flussi stranieri sono legati soprattutto all'arrivo di tedeschi, assai numerosi a settembre, ma si nota il numero relativamente alto di belgi e olandesi e, negli ultimissimi anni, anche di turisti provenienti dall'Europa orientale, specialmente ungheresi.

I dati del Servizio Turistico della Provincia di Livorno evidenziano un *trend* in forte incremento anche negli anni '90, con gli arrivi passati da 30.663 del 1991 agli attuali (1994) 45.986 (+30,2%) e le presenze da 348.583 a 490.810, con un aumento

(13) Nel XIX secolo il fondale antistante il Forte, più profondo rispetto al periodo attuale, fu utilizzato come porto commerciale per l'esportazione di prodotti agricoli e forestali verso Genova e le isole dell'arcipelago.

MOVIMENTO TURISTICO NEL COMUNE DI BIBBONA

ANNO	TIPOLOGIA RICETTIVA	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
		arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
1991							
	alberghi	2.942	21.336	1.515	11.593	4.457	32.929
	altri eserc.	17.386	231.298	8.760	84.356	26.146	315.654
	<i>Totale</i>	<i>20.328</i>	<i>252.634</i>	<i>10.275</i>	<i>95.949</i>	<i>30.603</i>	<i>348.583</i>
1992							
	alberghi	4.255	21.962	1.998	13.267	6.523	35.229
	altri eserc.	22.214	302.178	8.582	82.443	30.796	384.611
	<i>Totale</i>	<i>26.469</i>	<i>324.140</i>	<i>10.580</i>	<i>95.700</i>	<i>37.049</i>	<i>419.840</i>
1993							
	alberghi	4.706	29.383	4.046	27.894	8.752	57.277
	altri eserc.	27.919	402.657	7.781	81.247	35.700	483.904
	<i>Totale</i>	<i>32.625</i>	<i>432.040</i>	<i>11.827</i>	<i>109.141</i>	<i>44.452</i>	<i>541.181</i>
1994							
	alberghi	6.542	28.004	5.062	31.926	11.604	59.930
	altri eserc.	26.003	348.243	8.379	82.687	34.382	430.880
	<i>Totale</i>	<i>32.545</i>	<i>376.247</i>	<i>13.441</i>	<i>114.563</i>	<i>45.986</i>	<i>490.810</i>

percentuale analogo (+29,1%) nonostante la leggera flessione del 1994 rispetto al 1993, la quale, presumibilmente, deve essere considerata un fenomeno temporaneo e non l'inizio della fase di saturazione secondo lo schema di Miossec.

Le problematiche ambientali. – La prima tappa importante per la protezione dell'ambiente è stata la costituzione di due aree protette: quella del Tombolo di Cecina, segnalata già nel 1971 come biotopo, istituita con D.M. del 13 luglio 1977 (14), e quella della Macchia della Magona, anch'essa classificata come biotopo nel 1971 dal CNR, che fa parte della Foresta di Bibbona, Bolgheri e Castiglione (di Bolgheri) e al cui interno, a quota 160 m, si trova la Riserva Naturale Biogenetica, arboreto con piante endemiche dell'area mediterranea tra cui il pino bruzio (*Pinus*

(14) In recenti schedature la Regione Toscana divide la fascia costiera a sud di Vada in due aree classificate di maggior valore: una più settentrionale di 548 ha da Vada fino alla zona dell'Hotel Marinetta, di cui solo una parte si trova nel comune di Bibbona, e una più meridionale molto meno estesa (58 ha) presso il Forte di Bibbona, con vegetazione psammofila, pineta e specie tipiche della macchia (Maffei Cardellini, 1990 pp. 89-92).

brutia), il pino domestico (*Pinus pinea*), il cipresso (*Cupressus sempervirens*) e il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*).

La costruzione delle molte infrastrutture (turistiche, ricreative, di trasporto) e i forti afflussi turistici che sono stati esaminati hanno creato recentemente alcuni problemi ambientali, dopo che nel corso della storia erano stati risolti quelli dovuti all'ambiente paludoso. Inoltre non mancano fenomeni di inquinamento tipici delle zone molto popolate.

Un primo problema è quello del calpestio delle dune, con diminuzione delle specie vegetali in grado di fissarle e di renderle stabili (15): sono state emesse ordinanze da parte del sindaco che prevedono multe pecuniarie e, recentemente, il WWF ha creato, nelle zone della foce della Fossa Camilla, piccole aree per la crescita di piante psammofile. La costruzione di sentieri verso l'arenile favorisce poi la penetrazione dei venti (maestrale e libeccio), le cui tracce sono evidenti nelle forme prostrate dei ginepri e dei pini e che, trasportando verso l'interno miscele nebulizzate di idrocarburi e detersivi scaricati in mare, danneggiano la vegetazione, creando le tipiche chiome secche (16). Le pinete della zona di Marina di Bibbona sono inoltre interessate dall'azione del coleottero distruttore di pini *Blastophagus piniperda* (Innocenti, 1987, p. 814), oltre che da eccessivi processi di lottizzazione. A questo proposito è da ricordare che dopo la costruzione dei primi *residences*, il comune di Bibbona decise nel 1983 di adottare una variante generale al regolamento edilizio precedente, in modo da migliorare la fruizione turistica, pur senza preoccuparsi molto del problema abitativo generale. Scongiurato il pericolo della cementificazione della Fossa Camilla per la costruzione di un porticciolo turistico (Buracchi, 1986) presso la foce, rimangono seri problemi circa l'abbassamento della falda freatica per i continui prelievi per l'irrigazione (molto diffusa è ormai quella a pioggia) di campi agricoli e di giardini dei complessi turistici. Migliore è invece la situazione dei fossi, con lavori di sistemazione lungo gli alvei e con un impianto di depurazione alla California, anche se un certo allarme hanno suscitato gli scarichi di una fabbrica di terrecotte nel Fosso della Madonna. Recentemente si è constatata infine la pericolosità delle piogge acide sugli alberi della Macchia della Magona, dove le latifoglie, più che le conifere, presentano già seri danni. Un'indagine della Società Botanica Italiana ha infatti rilevato che il 49% delle piante ha subito danni medi (classe 2) (17). Molto migliore è invece la situazione degli incendi che, contrariamente a quanto avvenuto in tutti gli altri comuni della Provincia di Livorno, non hanno mai interessato seriamente il patrimonio boschivo di Bibbona.

Lo sviluppo futuro: analisi e prospettive. – Il sottosistema territoriale del comune di Bibbona ha dunque creato negli ultimi decenni una serie di elementi retroagenti (infrastrutture in grado di richiamare turisti, che a loro volta determinano la creazione di servizi e altre infrastrutture) e appare già autopoiетico e autoreferenziale (Val-

(15) L'avanzamento spaziale delle dune è espresso da questa equazione: $M = \frac{q}{yh}$, con M = tasso di avanzamento delle dune; q = tasso di flusso della sabbia; y = peso specifico della sabbia; h = altezza della duna (Easterbrook, 1993).

(16) I danni ai pini della fascia retrodunale hanno suggerito di creare, mediante ripiantazione, una seconda fascia di pinete e macchia.

(17) Il danno è valutato in relazione alla riduzione delle chiome degli alberi e viene classificato in gravità dal grado 0 (pianta sana) a 4 (pianta morta).

lega, 1995): è un sistema aperto, con forze neg-entropiche in grado di opporsi al disordine e alla perdita di coesione dei vari elementi (18).

Tuttavia, com'è emerso anche in più punti di questo lavoro, non mancano problematiche ambientali e anche sociali (19) per cui, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile, appare necessaria un'accurata programmazione dei piani regolatori degli assetti urbanistici e delle varie attività, soprattutto nella località di Marina (20). La protezione dell'ambiente, da effettuarsi mediante la salvaguardia degli ecosistemi principali della fascia retrodunale, della Macchia della Magona e degli altri minori, può avvalersi anche della raccolta differenziata proposta a livello comunale, mentre sul piano dell'organizzazione turistica potrebbe essere utile soprattutto un afflusso più omogeneo, con arrivi più frequenti nei mesi di giugno e settembre. La promozione dell'immagine verso l'esterno viene prodotta dall'azione dei centri locali, tra cui l'APT di Livorno e il Comune, cui si devono interessanti pubblicazioni come «Bibbona notizie», con cronache ma anche validi contributi di tipo scientifico-divulgativo e con *dépliants* illustrati (21). La promozione potrebbe riguardare maggiormente anche le zone collinari, soprattutto la Macchia della Magona, chiusa al traffico motorizzato e dotata di 54 km di sentieri, dove si effettuano piacevoli escursioni, però poco note ai turisti balneari.

In conclusione i centri decisionali della zona dovranno continuare ad offrire un prodotto turistico pianificato, frutto di una buona organizzazione territoriale e sintesi tra la difesa della natura e le varie attività umane (Casari, 1991).

La difesa dell'ecocomplesso e delle sue capacità di resilienza e la valorizzazione degli aspetti culturali (22) e naturalistici dell'interno dovrebbero permettere di proseguire la politica turistica di questi ultimi venti anni, adeguandosi alle problematiche previste dallo sviluppo sostenibile e da una interpretazione sistemica delle varie realtà geografiche dell'area bibbonese, collegata pure alla teoria della complessità intesa come scarto tra le attuali realizzazioni e quelle potenziali (Turco, 1988, p. 236) (23).

(18) Al contrario, prima dello sviluppo turistico, il sistema bibbonese era poco aperto all'ambiente esterno e mancava di coesione, specie economica, tra i vari elementi.

(19) Oltre alla prevalenza di redditi molto bassi, si nota la forte incidenza di anziani sulla popolazione.

(20) Nell'ottica dell'aumento della centralità commerciale del comune di Bibbona, che ancora sotto molti aspetti rientra nell'area gravitazionale di Cecina, si nota l'istituzione di due mercati settimanali: uno a Bibbona e l'altro a Marina.

(21) Si ricorda ad esempio l'opuscolo (del 1995) intitolato *Bibbona* con fotografie di Bruno Olivieri, attento a cogliere nel paesaggio elementi simbolici tesi a valorizzare soprattutto le zone interne del territorio.

(22) A questo proposito si può ricordare la «Festa del Cedro», che si tiene nella settimana di Pasqua e che consiste in una processione rievocativa del venerdì santo e in manifestazioni collegate. Altra manifestazione rilevante è l'esposizione bovina, cui partecipano anche esemplari pregiati di razze equine allevati presso il Maneggio, che si tiene, per motivi di richiamo turistico, nell'ultima settimana di agosto.

(23) Si ringraziano il Servizio Turistico della Provincia di Livorno e gli uffici preposti del Comune di Bibbona per le notizie e i dati cortesemente forniti.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Viaggio in Toscana. Monte Pisano. Alta Maremma e colline livornesi. Elba e Arcipelago toscano*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1992.
- BARBIERI G., *Toscana*, Torino, UTET, 1964.
- BORTOLOTTI L., *La Maremma settentrionale 1738-1970. Storia di un territorio*, Milano, F. Angeli, 1976 (Coll. «Geografia umana», 17).
- BURACCHI G., *Assalto a Bolgheri*, in «Toscana Verde», Firenze, n. 18, 1986, pp. 6-7.
- CASARI M., *Rivalorizzazione dell'area del Parco del Ticino attraverso la creazione di un sottosistema turistico-ricreativo*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1991, pp. 637-668.
- CORI B. (a cura di), *Geografia della transizione post-industriale, II, La regione funzionale toscana*, Napoli, ESI, 1992.
- CRISTALDI F., *Le piramidi dei redditi*, in B. CORI (a cura di), *La regione funzionale toscana*, Napoli, ESI, 1992, pp. 101-130.
- FACCIOLI M., *Distribuzione dei redditi e gerarchia insediativa nella «conurbazione toscana»*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1990, pp. 531-547.
- EASTERBROOK D., *Surface Processes and Landforms*, New York, Macmillan, 1993.
- GATTESCHI R., *Bibbiona*, in *La Toscana paese per paese*, Firenze, Bonechi, 1987, vol. I, pp. 114-117.
- INNOCENTI P., *Il turismo in provincia di Livorno. Aspetti economici e territoriali*, Pisa, Pacini, 1987, 2 voll.
- INNOCENTI P., *Geografia del turismo*, Roma, NIS, 1991.
- ISTAT, *13° Censimento generale della popolazione. 20 ottobre 1991. Popolazione e abitazioni, Fascicolo provinciale Livorno*, Roma, 1992.
- LANDOLFI G. e WINSPEARE N.P., *Bibbiona. Guida ai beni culturali ed artistici*, Livorno, Prov. di Livorno - Coop. Nouvelles Frontières, 1994.
- LOZATO-GIOTART J.P., *Geografia del turismo. Dallo spazio visitato allo spazio consumato*, Milano, F. Angeli, 1988 (Coll. «Geografia e società», 38).
- MAFFEI-CARDELLINI O. (a cura di), *Toscana da proteggere*, Venezia, Marsilio, 1990.
- MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI, *Bacini dell'Arno e limitrofi fra il Magra e il Fiora*, in «Annali idrologici» (annata 1961), Roma, 1962.
- MIOSSEC J.-H., *Un modèle de l'espace touristique*, in «L'Espace Géogr.», Montpellier, 1986, pp. 41-48.
- MUSCARÀ C., *Gli spazi del turismo*, Bologna, Pàtron, 1987 (Coll. «Geografia e organizzazione del territorio», 8).
- PANESSA G., *Il caso di Bibbiona*, in «Bibbiona Notizie», Bibbiona, 1993, n. 1, pp. 9-10.
- PIVI R., *Il delicato nodo dei tomboli e delle dune*, in «Bibbiona notizie», 1993, n. 1, pp. 24-26.
- PULERI T., *Macchia della Magona, carta turistica, itinerari naturalistici*, Firenze, SELCA, 1982.
- PRATESI R. e ARRIGHI A., *A piedi in Toscana*, Roma, ITER, 1987.
- REPETTI E., *Dizionario geografico, fisico e storico della Toscana, contenente la descri-*

zione di tutti i luoghi del Granducato, di Lucca, Garfagnana e Lunigiana, Firenze, Tofani, 1833-1846, 6 voll.

STOPPANI R., *Il paesaggio agrario della Toscana. Tradizione e mutamento*, Firenze, FAG Studio Immagini, 1989.

TURCO A., *Verso una teoria geografica della complessità*, Milano, Unicopli, 1988 (Coll. «Studi e ricerche sul territorio», 31).

VAGAGGINI V. e DEMATTEIS G., *I metodi analitici della geografia*, Firenze, La Nuova Italia, 1976.

VALLEGA A., *La regione, sistema territoriale sostenibile. Compendio di geografia regionale sistematica*, Milano, Mursia, 1995.

ZUCCAGNI ORLANDINI A., *Atlante geografico e fisico del Granducato di Toscana*, Firenze, Stamperia Granducale, 1834.

TOURISTIC DEVELOPMENT AND NEW FORMS OF TERRITORIAL ORGANIZATION: THE CASE OF BIBBONA AND ITS MARINA. – To understand the great changes of the last twenty years in the touristic area of Bibbona (Leghorn), the author analyses the physical environment, the historical evolution, the human installations, the economic activities, before treating of the meaning of tourism in the transformation of the landscape and of the social and economic organization.

In the last part of the article, following the analysis of systems and the objective of sustainable development, the ecological problems and the future prospects are discussed.